
Asia, summit passato in sordina

Autore: George Ritinsky

Fonte: Città Nuova

Putin e Kim Jong-un si sono finalmente incontrati, anche se l'importanza di tale meeting è stata sottovalutata

Per capire l'importanza politica e diplomatica di tale incontro, bisogna ricordare alcuni dati importanti, come la posizione geografica della Corea del nord. **Il Paese di Kim Jong-un confina con la Cina per 1420 km e con la Russia per 17 km di confine terrestre** (e 22,1 di miglia marine). La Corea condivide con la Cina un fiume, lo Yalu, al confine ovest, vicino al Mar Giallo, ed i due Paesi sono divisi da un ponte, il cosiddetto ponte dell'amicizia tra Corea del Nord e Cina. Sul fiume Yalu si contano 205 isole, ed un trattato del 1962 divide queste isole secondo i popoli etnici che le abitano: 127 sono state assegnate alla Corea e solo 28 alla Cina. Seguendo questo criterio, **l'isola di Hwanggumpyong appartiene alla Corea del nord, anche se si trova in territorio cinese**. I due paesi hanno accordi ben precisi per la navigazione sul fiume e non ci sono dispute in corso. Con la Russia, dal 17 Aprile del 1985, con un accordo trilaterale tra Cina, Russia e Corea del nord è stata risolta ogni disputa riguardo ai confini in comune. **Insomma, i tre Paesi sembrano godere di buoni rapporti diplomatici e economici**. Sul suolo della Corea del nord non è di stanza nessun soldato russo o cinese. Sul suolo della Corea del sud, invece, ci sono la bellezza di 23.468 soldati Usa, senza contare i carri armati, gli aerei, e altro materiale bellico. Soprattutto **le forze alleate hanno posizionato vicino al confine con la Cina e con la Russia un sistema antimissilistico** a corto, medio e lungo raggio, il discusso Thaad, del costo di 800 milioni di dollari a batteria (paga la Corea del sud, naturalmente). Questo sistema permette di "ascoltare", osservare e monitorare gli spostamenti militari fin dentro la Cina e la Russia. Riassumendo, **abbiamo tre Paesi che dalla guerra tra le Coree del 1953 vivono in pace ed hanno rapporti di buon vicinato**, mentre a sud troviamo Seul, ovvero la Corea del sud con più di 20 mila soldati Usa pronti all'attacco. Senza considerare più a sud il **Giappone, che con la scusa della Corea del Nord ha speso nel 2014 qualcosa come 45,94 miliardi di dollari in armamenti**; nel 2015 li ha aumentati a 46,75 miliardi; nel 2016 li ha ridotti a 46,47 miliardi; per rialzarli nel 2017 a 46,55 e toccare il record nel 2018, con un incremento del 2,5%, 48,1 miliardi di dollari. Secondo il website *Janes.com*, **la Corea del sud ha incrementato le spese militari fino a 41,6 miliardi di dollari per il 2019**, con un incremento dal budget dal 2018 dell'8,2%. E la Corea del nord? Secondo l'agenzia di notizie *news.com.au*, essa ha investito 10 miliardi di dollari in spese militari, nonostante abbia un esercito di alcuni milioni di soldati: si parla di più di 5 milioni di soldati, all'incirca il 25% della popolazione. Per queste ragioni **la pace nella penisola coreana non è possibile senza un contributo effettivo della Cina e della Russia**, diretti Paesi confinanti con Pyongyang. È necessario, per arrivare a una vera pace, ritornare al "tavolo delle sei nazioni" (iniziato nel 2003 tra Usa, Russia, Cina, Corea del nord, Corea del sud e Giappone, colloqui praticamente chiusi nel 2009). Va da sé che **la Corea del nord, uno dei Paesi più poveri del continente asiatico, dopo l'armistizio del 1953 ha potuto sopravvivere alla stretta militare ed economica degli alleati solo grazie alla Cina e alla Russia**. Entrambi non vogliono una penisola coreana nuclearizzata come Xi Jinping e Putin hanno affermato in molte occasioni. Il 25 aprile si è quindi tenuto il primo incontro in Russia del leader nord-coreano col leader russo, nella città portuale di Vladivostok. Una città che si è colorata a festa per l'occasione. **Il ruolo della Russia, come ha spiegato il leader Putin ai giornalisti, non è quello di «sostituirsi al ruolo degli Stati Uniti**, ma di assistere la Corea del nord nel processo di normalizzazione dei suoi rapporti con gli Usa». Ha continuato poi Putin nella conferenza stampa a Vladivostok: «La Russia è molto chiara e trasparente nella sua politica internazionale, e non ci sono cospirazioni in atto. Parleremo francamente e chiaramente con i leader nord-americani». Putin ha concluso così: «È

necessario dare certe garanzie di sicurezza alla Corea del nord». **Putin non ha dato nessun segnale, secondo *The Guardian*, di volersi sostituire alla Cina nei rapporti con la Corea del nord**, o che lui e Kim vogliano iniziare una nuova linea politica internazionale. Putin ha affermato che avrebbe discusso del suo incontro con Kim Jong-un, assieme al presidente cinese Xi Jinping due giorni dopo, in occasione del secondo meeting internazionale a Pechino, sulla nuova Via della seta, cui hanno partecipato leader di 36 Paesi e dove la Cina ha firmato contratti per 64 miliardi di dollari per infrastrutture. **Un incontro, quello tra Putin e Kim Jong-un, che apre uno spiraglio di pace, di distensione, di collaborazione aperta e chiara non solo tra Russia e Corea del nord, ma per il mondo intero.** Kim non è andato in Russia per assicurarsi un alleato contro gli Usa, ma per stringere i rapporti commerciali e diplomatici.